

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Delle due macellerie che battezzarono via dei Due Macelli, nel rione Colonna-Campo Marzio, oggi non ne è rimasta traccia. Su quarantasei locali che si susseguono in entrambi i lati della strada solo uno è di generi alimentari ed è la frutteria al numero 111. Per l'esattezza si tratta di ventisette boutique, specializzate soprattutto in abbigliamento in pelle, a cui si alternano negozi d'arredamento, souvenir, cartoleria e giocattoli.

Se prima era facile rintracciare una macelleria, oggi per trovare un rivenditore di carne bisogna raggiungere via di Sant'Andrea delle Fratte o tutt'al più Fontana di Trevi. E pensare invece che in passato l'intera zona era rinomata per i suoi spacci di carne. Via Cacciabove, poi inglobata nella vicina via del Tritone, prendeva il nome proprio da un macellaio soprannominato "Cecabove", per aver la sadica abitudine di accecare gli animali al momento di ucciderli.

Così dove oggi sfilano macchine a senso unico, verso piazza Mignanelli, mandrie di animali attraversavano un tempo via



dei Due Macelli provenendo dalle campagne e quindi esattamente dal lato opposto di marcia. Gli allevamenti si trovavano per la maggior parte in località Flaminia e Salaria e gli stessi pastori conducevano le bestie presso i commercianti. La processione degli animali avveniva quasi sempre di sera e "venerdì delle capate" era chiamato il gioco che consisteva nel rincorrere i buoi fino a inferocirli. Ci volle papa Leone XII per far cessare quell'incredibile caos, costruendo in periferia il primo mattatoio della città, appena varcata Porta del Popolo.